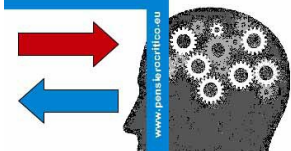


## Uno dei mezzi più efficaci per insegnare il pensiero critico è il dibattito regolamentato (Debate)

Secondo lo storico Luciano Canfora uno dei compiti dell'insegnamento dovrebbe essere quello di fornire degli *'anticorpi'* rispetto alle *'mode'*. Vale a dire trasmettere contenuti e *'stili di pensiero'* che allontanino gli studenti dal "rumore esterno" consentendo di guardare alla realtà con spirito critico. In tale compito possono essere d'aiuto i *"classici greci e latini"*, come sostiene Luciano Canfora, infatti la visione che essi offrono del mondo antico è l'opposto dell'*Arcadia* che immaginiamo. Tale visione è così descritta da Canfora: *"C'è nella realtà antica, la totalità dell'esistenza e questo permette di comprendere che i valori presenti in quel che ci resta del mondo antico sono in conflitto tra loro"* *E' un mondo dilaniato dal conflitto, è un mondo dove lo scontro tra visioni opposte alimenta la crescita e lo sviluppo intellettuale. Siamo dunque ben lungi dal potere immaginare o sognare che ci sia lì il tabernacolo dei valori raccolti in bene ordinati cassette in cui noi ci vogliamo rispecchiare: quello è un mondo che aiuta a capire la 'difficoltà', a capire che non sempre i problemi hanno una soluzione."* Lo psicologo Lev S. Vygotskij, pioniere degli studi sull'insegnamento e l'apprendimento, condensati nel suo libro del 1934 *"Pensiero e linguaggio"*, sosteneva la natura sociale dell'apprendimento, vale a dire che lo sviluppo cognitivo di un bambino (ma anche di un individuo in genere) dovesse essere *opportunamente* sostenuto da un altro individuo (madre, padre, compagni, insegnanti, ecc.) e che si potesse immaginare che esso avvenga all'interno di una *zona simbolica* che egli denominò di *"Zona di Sviluppo Prossimale"* (ZPD: Zone of Proximal Development). Secondo Lev Vygotskij l'apprendimento è un *"processo iterativo"* che consente di guidare lo sviluppo cognitivo di un individuo ampliando gradualmente la sua area di



sviluppo prossimale fino a raggiungere e saturare la sua area di sviluppo potenziale. L'insegnamento ha privilegiato la separazione dei saperi a scapito della loro interconnessione e contestualizzazione. Questo porta a una difficoltà delle persone a vedere ogni informazione o conoscenza come inseparabili dall'ambiente in cui sono nate. Parole essenziali sull'insegnamento le ha scritte il filosofo Edgar Morin in vari libri tra i quali "La testa ben fatta": *"La prima finalità dell'insegnamento è stata formulata da Montaigne: è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena. Cosa significa una testa ben piena è chiaro: è una testa nella quale il sapere è accumulato, ammucchiato, e non dispone di un principio di selezione e organizzazione che gli dia senso. Una "testa ben fatta" significa che invece di accumulare il sapere è molto più importante disporre allo stesso tempo di: (1) un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi, (2) principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e dare loro senso.* Infatti l'insegnamento del pensiero critico riguarda il "come pensare" piuttosto che "cosa pensare". E' piuttosto strano aspettarsi che gli studenti imparino, senza aver spiegato loro qualcosa sulle modalità dell'apprendimento. Benchè i contenuti siano importanti, ancora più importante è spiegare i processi con i quali avviene l'apprendimento, infatti il pensiero critico è un *'abito mentale'* che richiede che gli studenti riflettano sul *'loro'* pensare e su come migliorarlo. L'insegnamento potrebbe essere la giusta circostanza nella quale gli studenti si rendono conto dell'importanza del "framing", della sua onnipresenza nella propria mente e in quella degli altri, dei suoi aspetti positivi e di quelli negativi. E' necessario un mediatore per permettere a una persona di attuare il "reframing" di un suo modo di pensare, o delle sue conoscenze pregresse, e quel mediatore può essere l'insegnante. E' possibile operare, in ogni situazione, un incorniciamento diverso. I pedagogisti e formatori Manuele De Conti e Matteo Giangrande hanno descritto nel libro "Debate" il metodo da applicare se si vuole introdurre il dibattito quale



metodologia d'avanguardia per la trasformazione della scuola italiana. Imparare a dibattere è essenziale come attività scolastica perchè ha positive ricadute su diversi tipi di competenza: comunicativa, argomentativa, di cittadinanza: il dibattito fa bene alla democrazia. Il dibattito regolamentato aiuta gli studenti a maturare un pensiero critico, a migliorare la loro competenza argomentativa, e a diventare dei cittadini più democratici e meno autoritari. Secondo la filosofa Nussbaum la *democrazia* non sopravvive quando le persone delegano le loro decisioni alle autorità oppure si lasciano influenzare dalla pressione del gruppo sociale al quale appartengono. In altre parole: le nazioni che hanno a cuore la democrazia educano i cittadini al pensiero critico e ne salvaguardano la capacità di decidere autonomamente.